Milan-Napoli e Juve-Torino: dopo la nazionale riecco la serie A

Ma il gioco ricomincia da Maradona a Platini...

Calcio

Dal nostro inviato

CARNAGO — Sarà stato per il gran freddo, o per la nebbia che aveva avvolto Milanello come se fosse il cucuzzolo del Cervino, fatto sta che ieri nel quartier generale rossonero c'era una gran voglia di tornarsene tutti al calduccio a casa. Sbrigato il consueto allenamento mattutino e consumato un frugale pranzo, il più lesto a riguadagnare la pianura (si fa per dire) era proprio Nils Liedholm. L'allenatore, che da buon svedese di freddo se ne intende, aveva dato appuntamento ai cronisti, ansiosi di novità su questo Milan-Napoli, nella saletta del caminetto. Poi però, ricordatosi che doveva partecipare ad una trasmissione sportiva di Canale 5, svaniva con la rapidità d'un fulmine. Certo la voce del Padrone è sempre un richiamo potente: noi tutti, però, si rimaneva col classico pugno di mosche in mano.

Che mastro Liedholm avesse poca voglia di scoprire i suoi ingegnosi piani? Comunque sia, prima della ritirata strategica qualche bricciolina gli era sfuggita. Nulla che svelasse le sue intenzioni, naturalmente, e così ve la riproponiamo pari pari. «Temo — aveva detto Liedholm — che il vero pericolo sia la nebbia. Sarebbe un peccato che obbligasse a rimandare la partita perché il pubblico milanese merita lo spettacolo che sicuramente gli saprebbero offrire due formazioni come il Milan e il Napoli...».

—Pericoli del cielo a parte, quali sono le intenzioni del Milan? Qualcuno teme una partita guardinga, che addirittura venga rispolverata, come a Torino con Platini, la marcatura fissa per Maradona.

«Non so ancora cosa deciderò. Questo problema lo risolverò domani mattina. Una cosa però la posso dire: noi non ci tireremo indietro. Non possiamo permetterci di perdere terreno nei confronti del partenopei perché in primavera dobbiamo esserci, insomma non avere troppa gente che ci guarda dall'alto in basso. Sono abbastanza tranquillo, comunque, perché tutti i giocatori sono molto concentrati per l'impegno di domani. In particolare Hateley che sta tornando forte come un tempo».

E qui Liedholm concludeva. Come decifrare o perlomeno cercare di intuire le intenzioni del tenico rossonero? Intanto, anche ai profani, una cosa appariva subito chiara: in attacco dovrebbero giocare Virdis e Hateley, mentre Galderisi, che nel frattempo ha riassorbito i suoi acciacchi, se ne starà buono buono in panchina. Buio fitto invece sulla possibilità di far giocare un marcatore fisso (Filippo Galli) su Maradona. L'impressione, vista la faccia scura di Galli, è che Liedholm non modificherà il tradizionale assetto a zona del Milan. Sentiamo Galli: «Io non so nulla. L'unica cosa che so è che su questa faccenda si è parlato fin troppo. Certo se Liedholm m'incaricasse di marcare Maradona ce la metterei tutta. È un compito difficile, di grande responsabilità, e tutte queste chiacchiere non mi aiutano davvero. Finora ho giocato solo quattro partite e, anche se non voglio contestare le scelte della società, questo mi svantaggia perché, stando in panchina, è più difficile raggiungere una buona condizione». Terminato lo sfogo di Galli, a dar soddisfazione all'appetito dei cronisti era Agostino Di Bartolomei. Di Bartolomei, non lo si scopre certo adesso, è un cittadino particolare della repubblica del pallone. Dietro a quel sipario di malinconica introversione, si cela un uomo assai sensibile capace, in un discorso, di passare con una facilità sorprendente della «marcatura a uomo» ai quadri di Rembrandt. Diceva: «Non credo che il Milan attuale sia in grado di fronteggiare il Napoli, e quindi Maradona, con il gioco a zona. Poteva farlo la Roma di qualche anno fa, ma il Milan non mi sembra ancora maturo. Quest'anno va così, non siamo abbastanza competitivi per puntare allo scudetto. Perché? Beh, dipende dalle scelte strategiche... Il Milan, comunque, sarà la società del futuro».

Per finire, esauriti i biglietti per la partita. L'incasso sarà di 1 miliardo e 694 milioni: uguale a quello dell'ultimo derby milanese che stabilì il record d'incasso.

Dario Ceccarelli

● L'Inter ha comunicato che la partita di recupero con il Dukla di Praga, partita di ritorno degli ottavi di finale di Coppa Uefa si giocherà mercoledì 17 alle ore 20. In caso di rinvio per nebbia, l'incontro verrà disputato il giorno dopo a Genova.

Virdis guiderà l'attacco rossonero nel difficile incontro con il Napoli

Michel Platini

Dal nostro inviato

TORINO — Nasce nella moscerla questo derby torinese. Sui giornali chi fa notizia è la Juve ma a questo derby i bianconeri arrivano con passi felpati. E non basta un Toro fresco reduce dai successi in Europa oppure il felicissimo momento di Dossena, suo portabandiera, a rovesciare i rapporti di forze che determinano l'agitarsi dei media. Sì, è una Juve un po' spaurita, insicura che è sempre seconda in campionato, ma che teme di poggiare i piedi sulla sabbia. E attorno non tira nemmeno un'aria confortante: l'Avvocato garantisce che è l'anno del Napoli, Platini ricorda a tutti che il tempo sta lavorando a suo sfavore e che soprattutto attorno a lui, nello spogliatoio, non ci sono sempre sorrisi amici. La Juve al derby che può decidere il suo campionato arriva in questo modo e le tante parole che i giocatori dicono uscendo dal Combi suonano come ritornelli incisi in altri tempi. Non basta nemmeno annunciare che finalmente scenderà in campo al completo, ormai il gioco nazionale è quello di affiancare punti interrogativi a uomini e reparti.

«Ritrovo la squadra base, quella che ritenevamo ideale questa estate ma che ha giocato una sola volta finora. Mi attendo un miglioramento sul piano dell'affiatamento». Rino Marchesi spera almeno di mettere una pezza laddove la squadra in queste ultime gare si è spezzata poi, ritrovati gli uomini proverà a capire cosa è scritto nel destino bianconero. «Per noi è arrivato il momento di vedere cosa possiamo fare, questa partita è importante perché dobbiamo dimostrare di saper dare una svolta al nostro campionato». Dunque anche Rino Marchesi non può far finta di nulla, per la Juve è arrivato il momento di guardarsi allo specchio. In agguato non c'è soltanto un avversario storicamente indigesto, ma la possibilità concreta di chiudere prima di Natale la stagione. Il Napoli è a tre punti di distacco e domenica sera la distanza potrebbe diventare una voragine. Di gare importanti la Juventus di quest'anno è riuscita a chiuderne vittoriosamente poche. Un po' di pareggi e poi le batoste con il Napoli e la Roma. E quel che conta c'è stata soprattutto l'eliminazione dalla Coppa dei Campioni che è forse la fonte di tutti i guai. L'essere stati eliminati in quel modo ha avuto per le menti dei bianconeri l'effetto del passaggio di un treno. La ferita non si rimargina in fretta e soprattutto la sensazione è che le risorse per porre rimedio, per ripartire, siano ridotte al lumicino. Certo un po' tutti, da Tacconi a Laudrup ricordano che parlare di «crisi» è un non senso e del resto ci sono anche confronti con le altre stagioni che dicono che non è certo questo il momento peggiore. Ma questa volta i sintomi portano a dire che è dentro al meccanismo bianconero che è venuto a mancare qualche cosa. Platini più vecchio, soprattutto demotivato e in contrasto con alcuni dei compagni. Attorno a lui nessuno che in campo possa integrarne il calo. Il fatto che nelle squadre nazionali gli juventini entrino a stento — si dice a Torino — è il segno che la Juve non è più la squadra dei campioni, né adulti né in fasce. Un disastro dunque? Difficile affermarlo, anche se in casa granata si gongola e in questa Torino dove il bianconero è in minoranza si raccolgono sorrisi maliziosi fino al punto che con scarso senso delle proporzioni si oppone la capacità di superare i belgi in Coppa alla sconfitta degli juventini con il Real. Il fatto che per primo Marchesi voglia capire cosa sia in grado di dare questa Juventus uscita dal lunghissimo tunnel degli infortuni è comunque la prova che sul fronte dell'autorevolezza e delle sicurezze intime si è incrinato qualche cosa. Mauro, ad esempio, il playmaker che Marchesi ha aggiunto al francese a centrocampo, forse il giocatore che più è cresciuto in questi mesi, non sa fingere e ammette il suo pessimismo. «Siamo la stessa squadra dello scorso anno e non è assolutamente vero che giochiamo peggio. Però lo sento che questa stagione è partita con il piede sbagliato. Per noi tutto è difficile, un anno fa la palla finiva sempre dentro, adesso per arrivare in rete è ogni domenica un calvario».

Gianni Piva

Totocalcio

Ascoli-Roma	X
Avellino-Sampdoria	X
Brescia-Empoli	X
Fiorentina-Inter	2 X
Juventus-Torino	1 X 2
Milan-Napoli	X 2
Udinese-Atalanta	1
Verona-Como	X
Bari-Cremonese	X
Catania-Messina	1 X 2
Samb-Parma	1
Rimini-Reggiana	2 X
Matera-Giulianova	1 X

Totip

PRIMA CORSA	1 1 1 2
SECONDA CORSA	X 2 X 1
TERZA CORSA	X 1 X X
QUARTA CORSA	2 2 2 X
QUINTA CORSA	2 1 1 2
SESTA CORSA	1 1 1 X

«All Star Game '86» mercoledì al Palaeur

ROMA — Gianni De Michelis e Claudio Coccia, presidente e «commisioner» della Lega basket hanno presentato ieri a Roma l'«All Star Game '86» in programma il 17 dicembre alle 20,30 al Palaeur. La tradizionale sfida tra i giocatori stranieri dei campionati di A1 e di A2 sarà preceduta in mattinata da un'assemblea della Lega imperniata sulle più scottanti questioni del momento. Vale a dire: i rapporti con la Rai che si vanno sempre più deteriorando, le Olimpiadi «open». Per quanto riguarda l'All Star Game, la Lega vuole fare adesso le cose in grande considerato il mezzo fiasco dello scorso anno. Uno sponsor, la Reebok, massima pubblicità per questo «spettacolo di Natale», biglietti distribuiti a dosi massicce nelle scuole. Non ci sarà Dan Peterson sulla panchina degli stranieri di A1 perché deve girare degli «spot» pubblicitari in Kenia, che sarà sostituito da Bogdan Tanjevic.

Italia Olimpica Romania a Palermo il 4 febbraio

ROMA — Il commissario straordinario Franco Carraro ha stabilito le date e le sedi dei prossimi incontri della rappresentativa italiana Under 21 e della nazionale olimpica. Quest'ultima, che è allenata da Dino Zoff, giocherà la partita d'esordio con la Romania il 4 febbraio a Palermo. Sempre la nazionale olimpica quindici giorni dopo, il 18 febbraio, disputerà la prima partita di qualificazione alle olimpiadi di Seul 88 con il Portogallo a Lecce. Per quanto riguarda la Under 21, allenata da Cesare Maldini, ritornerà in campo per disputare una gara amichevole con la Ddr il 28 gennaio a Parma. Mercoledì prossimo, intanto, la nazionale Olimpica disputerà una gara di allenamento con il Siena sul campo di Coverciano. Per questa partita Zoff ha convocato i seguenti giocatori: Alessio (Avellino), Brio, Mauro e Tacconi (Juventus), Bruno (Como), Carnevale e Romano (Napoli); Cravero (Torino), De Agostini, Galia e Giuliani (Verona), Desideri (Roma), Fusi, Salsano e L. Pellegrini (Sampdoria), Magrin (Atalanta), Tassotti e Virdis (Milan).

Una giornata di gloria per Italia e Azzurra

FREMANTLE — Una giornata tutta positiva per «Italia» ed «Azzurra», i due scafi italiani che partecipano alla terza fase eliminatoria della «America Cup» e che purtroppo hanno già compromesso ogni residua speranza di entrare in semifinale. Al termine di una regata avvincente ed incerta sino all'ultima boa «Italia» ha battuto, precedendola di appena ventidue secondi, il dodici metri «Heart of America». «Azzurra» ha invece vinto a tavolino su «Challenge France» che si è ritirata la settimana scorsa. Nelle altre gare «New Zealand», che guida la graduatoria, davanti a Star and Stripes, ha colto la sua trentesima vittoria, precedendo di sei secondi l'inglese «White Crusader» che ha avanzato reclamo. I risultati: Azzurra-Challenge of France per ritiro; Italia-Heart of America per 22"; New Zealand-White Crusader per 6"; Star and Stripes-French Kiss per 2'07"; America II-Canada II per 1'16"; Usa-Eagle per 5'51".

Ginnastica donne: oggi a Teramo Italia-Bulgaria

ROMA — Le rappresentative nazionali femminili di ginnastica artistica di Italia e Bulgaria si affrontano oggi e domani in un incontro ufficiale al Palazzo dello sport di Teramo. Per le ginnaste azzurre si tratta dell'ultimo impegno stagionale del calendario internazionale.

La splendida vittoria di Coppa a Tel Aviv. Intervista a Premier

Una sorpresa dietro l'altra Ecco la Tracer dei miracoli

Basket

Il secondo turno della Coppa dei Campioni di basket ha riservato grosse sorprese oltre quella della vittoria della Tracer a Tel Aviv contro il Maccabi. La più clamorosa riguarda l'Orthez, la squadra francese considerata alla vigilia del torneo la più debole delle sei. Ebbene, mercoledì L'Orthez ha compiuto un'autentica impresa andando a vincere sul campo del Real Madrid. La settimana scorsa aveva sconfitto la Tracer. Dunque i francesi non sono proprio una squadra materasso. Inaspettata anche la vittoria dello Zadar su Sabonis e compagni. Ecco comunque i risultati completi: Maccabi-Tracer 79-97; Zadar-Zalgiris 82-78; Real Madrid-Orthez 87-95. In classifica: Orthez 4; Tracer, Zalgiris, Maccabi, Zadar 2; Real Madrid 0.

OGGI IN TV — Due anticipi oggi del campionato di A1. A Livorno Boston-Hamby Rimini con secondo tempo in Tv (Raitre) dalle 17,30. A Udine, ore 20,30, Fantoni-Yoga.

MILANO — Roberto Premier, al di là del bene e del male. Protagonista sempre, sia che si ribelli a Peterson, come successe a Brescia, sia che scateni le ire del pubblico romano con la provocatoria esibizione di una gioia non contenuta. Sia infine che «sbanchi» il campo del Maccabi ridicolizzando un «veterano» come Miki Berkovitr. Il «blitz» della Tracer a Tel Aviv, beninteso, non è soltanto opera sua. Il successo è stato propiziato dalla squadra nel suo insieme. Ma Premier era atteso al varco dopo troppe prestazioni incolori. E la sua prova è stata superba.

Giocatore vincente per istinto, ancor prima che per mentalità acquisita, Premier è il poderoso ariete della Tracer. Non sempre picchia giusto, ma picchia sempre, finché qualcosa riesce a rompere: di solito la resistenza degli avversari. Le sue percentuali di tiro spesso non sono entusiasmanti, ma la sua intensità di gioco lo porta puntualmente ad essere protagonista risolutivo nei momenti cruciali. Capace di sbagliare 5 o 6 tiri consecutivi, di far gridare anche il pubblico amico al linciaggio, ma sempre con il colpo in canna per il canestro da tre punti che recide il tubo dell'ossigeno alla squadra avversaria. Il suo allenatore, Dan Peterson, dice di lui: «Quando alla fine tiri le somme, Roberto è sempre quello che ha fatto il canestro necessario per vincere». Vedendolo sul campo caricare tutto e tutti a testa bassa, non sempre modello di tecnica e stile (è l'unico giocatore che abbiamo visto far canestro anche con il sedere per terra), qualcuno potrebbe farsi l'idea di un uomo aggressivo anche fuori del campo. Niente di tutto questo: la faccia privata di Premier è una faccia serena, improntata all'equilibrio. Infatti dice di se stesso: «Non sono affatto aggressivo, molto testardo questo sì. Ho sempre creduto nei miei mezzi e, cosciente dei miei limiti tecnici, ho cercato di supplire con la grinta. Se non fossi stato testardo, sarei morto nei primi due anni a Milano, quando Peterson si comportava con me alla Lombardi, spietatamente, un errore e fuori del campo. Non mi sono demoralizzato, ho cercato di capire che quello che Peterson voleva da me, doveva essere anche quello che volevo io». E per il futuro cosa ha in testa? «Crescere e forse un giorno diventare leader in qualche squadra». In una squadra qualsiasi? «Magari in questa. Il giorno lontano del ritiro di Meneghin e D'Antoni. Ben sapendo che non sarò mai come loro, capi carismatici irripetibili.

Per un ruspante, istintivo come lui, non è un po' ingombrante avere in squadra, non uno, ma due capi carismatici? «Assurdo — risponde convinto Premier — quei due sanno darti una sicurezza incredibile. Quando sbagli cinque tiri consecutivi, la paura sta per paralizzarti, ma se vedi che Meneghin ti porta il blocco e D'Antoni ti dà la palla anche per il sesto tiro, allora capisci che tu non devi pensare a nulla, tu devi solo sparare». Fino a qualche tempo fa si sentiva spesso ripetere in giro: Premier non sa difendere. Oggi lo dicono molto di meno. Forse in pochi sanno che il povero Roberto è costretto a continui recuperi difensivi, ad un allenamento supplementare anche fuori del campo: «Quando non gioco o mi allenoʼ— ha confessato Premier — mi dedico ad un hobby molto speciale: correre dietro a mio figlio». Andrea, tre anni, è un pargoletto dai riccioli d'oro e con la faccina da angelo, un catastrofico e incontrollabile terremoto. Spettacolare una sua esibizione lo scorso anno durante l'intervallo di una partita della Simac: agguantato da destra riscappava a sinistra, ripreso, scivolava sotto le transenne: obiettivo un pallone abbandonato a centro campo. Andrea coinvolse anche gli ultras che intonarono il coro «lascialo giocare!». Se buon sangue non mente... sarà pronto tra non molto il futuro devastatore delle difese del basket.

Werther Pedrazzi

Buon tempo dell'azzurro: oggi gara a Santa Cristina

Ieri 1° Michael Mair Era una prova, però...

Sci

Dal nostro inviato

SANTA CRISTINA — È diventata la pista della paura. È dura, aspra, terribile. La poca neve l'ha resa ancora più cattiva, cosparsa com'è di lastre di ghiaccio. Chi cade sulla *Saslonch* fa la fine del povero Billy Johnson, il teorizzatore dello sci selvaggio. Billy è caduto dopo il primo rilevamento intermedio e si è rotto i legamenti del ginocchio sinistro e si è fratturato il tubercolo maggiore dell'omero sinistro. Oggi torna a casa, in America, e se tutto va bene potrà sciare la prossima estate.

In vetta alla classifica delle prove cronometrate di ieri ci sono il carabiniere Michael Mair e il poliziotto Igor Cigolla e dà bellissime sensazioni rilevare che gli avversari più temibili della strapotente armata svizzera sono gli italiani.

«Favorito? Abbastanza», dice Michael, consapevole com'è di aver trovato la linea ideale e di essere in strepitose condizioni di forma. Ha misurato, soffrendo come tutti la paura di fracassarsi su quel cemento gelido, la pista: sono 3640 metri di fifa.

Igor Cigolla è un ladino di Canazei, valle di Fassa, di 23 anni. Il meglio che ha mai ottenuto è il sesto posto sul tracciato svedese di Aare la scorsa stagione. È un ragazzo simpatico dagli occhi limpidi. «Sì», ha detto, «mi sento mentalmente pronto per il podio. So benissimo di non essere un grande campione. Ma so anche di poter raccogliere qualcosa di bello».

Vale la pena di ricordare che l'unico italiano capace di vincere sulla *Saslonch* fu Herbert Plank, primo nel '79. Da allora l'alternanza solita degli svizzeri e degli austriaci, da sempre dominatori sui pendii dei brividi.

La grande sfida sulla *Saslonch* potrà esser seguita oggi dalle 11,55 su Rete due.

Ieri si è corso anche a Val d'Isère dove era in programma una discesa libera della Coppa delle donne. Una volta di più la gara ha raccontato il totale dominio delle svizzere che hanno monopolizzato il podio. Michela Figini, campionessa del mondo e olimpica, ha preceduto Maria Walliser, detentrice della Coppa. Al terzo posto Heidi Zurbriggen, sorellina di Pirmin, scesa con pettorale numero 41.

E così la discesa francese ha raccontato due ritorni. È tornata Michela, ragazza prodigio, dopo una stagione di transito. È tornata Heidi — ha solo 19 anni — dopo un anno di paura. La bambina svizzera è stata colpita da un virus misterioso che le ha infiammato le articolazioni al punto da renderle difficile perfino muover la testa. L'ha guarita, dopo i fallimenti di cliniche prestigiose, uno specialista di agopuntura.

Tra oggi e lunedì il programma dei maschi prevede anche due «giganti» in Val Badia. E così avremo tre giornate roventi disegnate su misura per il gigante tedesco Markus Wasmeier che cercherà di strappare punti a Pirmin Zurbriggen e a Marc Girardelli. Poi tutti a Madonna di Campiglio dove Markus Wasmeier potrà solo guardare e sperare negli errori degli altri.

Remo Musumeci

FINO AL 31 DICEMBRE 1986 UNA STRAORDINARIA INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI INNOCENTI

INTERESSI 0%

SU TUTTA LA GAMMA INNOCENTI

650 TURBO DE TOMASO 990 990 malic 990 diesel

FINANZIAMENTO DI 6 MILIONI RATE DA 125.000 L.

IN 12 MESI INTERESSI 0%

AL MESE PER 24 MESI INTERESSI 0%

IN PIÙ, UNA NUOVA ED ESCLUSIVA FORMULA DI FINANZIAMENTO PERSONALIZZATO TUTTA DA SCOPRIRE, SU MISURA PER VOI.

INNOCENTI

Le offerte sono valide su tutte le vetture disponibili, salvo approvazione della finanziaria e non cumulabili.